

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XV LEGISLATURA —

Doc. CLXXIII
n. 2

RELAZIONE

SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA
LEGGE CONCERNENTE L'ISTITUZIONE DEL
FONDO PER LO SMINAMENTO UMANITARIO

(Anno 2007)

(Articolo 6 della legge 7 marzo 2001, n. 58)

Presentato dal Ministro degli affari esteri
(D'ALEMA)

—————
Comunicato alla Presidenza il 26 febbraio 2008
—————

RELAZIONE ANNUALE
SULLO STATO D'ATTUAZIONE DELLA LEGGE 7 MARZO 2001, N° 58
ESERCIZIO 2007

1. In aggiunta agli interventi di assistenza alle vittime di mine anti-persona finanziati dalla Cooperazione italiana sia sul canale ordinario sia su quello di emergenza, la legge n. 58 del 7 marzo 2001 ha istituito uno specifico Fondo per lo Sminamento Umanitario.
2. La gestione di tale fondo è stata affidata, all'interno del Ministero degli Affari Esteri, alla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo che, nel definirne l'utilizzo, agisce di concerto con la Direzione Generale per gli Affari Politici Multilaterali. In particolare, quest'ultima provvede alla indicazione degli interventi prioritari - d'intesa con le Direzioni Generali competenti per area geografica e sentite le Organizzazioni Non Governative italiane attive nel settore - con la consulenza tecnica della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, che a sua volta cura in via esclusiva le modalità di gestione dei singoli progetti da finanziare.
3. La legge n. 58/2001 prevede un quadro variegato di programmi che possono essere finanziati con le risorse del Fondo per lo Sminamento Umanitario: campagne di educazione preventiva sulla presenza di mine e sulla riduzione del rischio; il censimento, mappatura, demarcazione e bonifica dei campi minati; l'assistenza alle vittime, ivi inclusa la riabilitazione psicofisica e la reintegrazione socio-economica; la ricostruzione e lo sviluppo delle comunità che convivono con la presenza di mine; il sostegno all'acquisizione e trasferimento di tecnologie per lo sminamento; la formazione di operatori locali in grado di condurre autonomamente programmi di sminamento; la sensibilizzazione contro l'uso di mine terrestri ed in favore delle adesioni alla totale messa al bando delle mine.
4. Attraverso lo strumento del decreto ministeriale di attuazione della Legge n. 58/2001, firmato nel dicembre 2001, dopo aver raccolto il parere positivo delle Commissioni Affari Esteri di Camera e Senato, sono stati fissati alcuni criteri chiave per la definizione delle priorità dell'azione italiana contro le mine:
 - coerenza con le linee d'azione e gli obiettivi generali della politica estera italiana, in conformità con gli impegni internazionali, bilaterali e multilaterali, del Paese;
 - armonizzazione con le iniziative già prese o solo programmate dalla Comunità internazionale o da singoli donatori;

- coerenza rispetto alle iniziative già prese o solo programmate dalla Cooperazione italiana allo sviluppo;
- coordinamento con le altre iniziative nel settore del disarmo;
- promozione dell'universalizzazione della Convenzione di Ottawa.

5. Nel triennio 2001-2003 era stato assegnato alla Legge n. 58/2001 uno stanziamento complessivo di 29 miliardi di lire (pari a circa 15 milioni di euro), con un picco di 9,81 milioni di euro nell'esercizio 2002. Tali fondi erano stati ridotti a 2,58 milioni di euro annui negli esercizi 2003 e 2004, a 2,415 milioni di euro nell'esercizio 2005 e a 2,25 milioni di Euro nel 2006. Per il 2007 sono stati stanziati 1,95 milioni di euro.

Al riguardo, corre l'obbligo di confermare che le attuali risorse del Fondo risultano insufficienti a sostenere un programma di azione contro le mine efficace ed adeguato, anche sotto il profilo della visibilità internazionale dei nostri finanziamenti. L'Italia è pertanto costretta a limitare drasticamente le aree geografiche beneficiarie di suoi contributi, escludendo numerosi Paesi seriamente colpiti dalla presenza di mine e tradizionalmente prioritari per la nostra politica estera.

Come già in passato, un'analisi comparativa evidenzia come l'attuale dotazione del Fondo sia sensibilmente inferiore a quanto stanziato per analoghi interventi dai principali partners comunitari e occidentali.

6. Nel corso della Riunione del Comitato Nazionale per l'Azione Umanitaria contro le Mine anti-persona, tenutasi a Roma il 19 luglio 2007, è stata riaffermata l'importanza della cooperazione tra istituzioni e società civile nel promuovere le iniziative nel settore dello sminamento umanitario.

All'incontro di luglio ha fatto seguito la decima Riunione del Comitato Nazionale, tenutasi a Roma il 20 dicembre 2007.

Le Riunioni, presiedute dal Sottosegretario di Stato, Sen. Gianni Verneti, hanno visto la partecipazione di alcune ONG ed associazioni italiane operanti nel campo dello sminamento umanitario, tra cui la Campagna Italiana contro le mine, Intersos, Archivio Disarmo, Humanitarian Demining Italian Group, Mine Action Italy e C.E.I.A. S.p.A..

La Riunione di dicembre, cui ha partecipato anche il Sottosegretario del Ministero della Difesa, Forcieri, ha rappresentato lo scenario ideale per fare il punto sugli sforzi profusi dal nostro Paese nel corso del 2007 e tracciare le linee guida per il 2008, al fine di destinare al meglio i nuovi stanziamenti. Nell'ambito della Riunione è emerso con decisione il proposito di avviare il finanziamento di attività di sminamento anche in Afghanistan.

7. I Paesi beneficiari dei fondi della Legge n. 58/2001 per l'anno 2007 sono l'Angola, la Bosnia, il Mozambico, il Sudan e lo Yemen.

Si è inoltre reputato opportuno continuare a sostenere:

- i programmi di sminamento umanitario ed assistenza alle vittime condotti dall'Organizzazione degli Stati Americani in America Centrale;
- le attività del "Centro Internazionale di Ginevra per lo Sminamento Umanitario" (GICHD), che svolge un ruolo centrale nel processo di attuazione della Convenzione di Ottawa;
- le iniziative della ONG svizzera "Appel de Genève", mirate a promuovere presso i gruppi armati non statuali ("non state actors") il rispetto degli obblighi posti dalla Convenzione di Ottawa (in linea con quanto raccomandato da una mozione approvata all'unanimità dal Senato nell'ottobre 2002);
- le attività della "Campagna Italiana contro le Mine" mirate a promuovere l'universalizzazione e la piena attuazione della Convenzione di Ottawa.

Inoltre, in linea con le raccomandazioni formulate dalle Commissioni Esteri di Camera e Senato in sede di predisposizione della Legge n. 58/2001, durante la fase di realizzazione degli interventi si è continuato ad operare allo scopo di conferire la maggiore visibilità possibile ai contributi italiani, privilegiando gli interventi realizzati da soggetti italiani (ONG e altri enti).

Per quel che riguarda infine i fondi assegnati alla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri, quest'ultima ha predisposto il conseguente Piano delle decretazioni ed assegnazioni delle relative somme ripartite.

Tale Piano ha tenuto anche conto delle esigenze - proprie della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo - indicate all'art. 3, para 1 *d*) della citata legge, nonché all'art. 2 para 2 del Decreto Ministeriale d'Attuazione n° 41067 del 17 dicembre 2001, che prevedono lo svolgimento d'attività di monitoraggio, di supporto, d'assistenza e di valutazione dei programmi finanziati.

In relazione poi alla mancanza di personale tra i ruoli dell'Amministrazione degli affari esteri, esperto nella specifica materia, prettamente tecnica, si è resa inoltre necessaria la stipula di un contratto di consulenza "ad hoc".

Il piano delle decretazioni, **per un valore di Euro 1.952.657,79**, è stato conseguentemente predisposto come segue:

➤ **sul piano bilaterale**

- Angola € 394.228,00;
- Bosnia-Erzegovina € 464.000,00;
- Mozambico € 200.000,00.

➤ **sul piano multi-bilaterale**

- Sudan € 364.000,00 (attraverso l'Agenzia delle Nazioni Unite UNMAS);
- Organizzazione Stati Americani (OSA) € 100.000,00;
- Centro di Sminamento Umanitario di Ginevra (GICHD) € 112.000,00;
- Organizzazioni Internazionali per l'Universalizzazione del Trattato d'Ottawa (Campagna Internazionale per la Lotta Contro le Mine e "Appel de Genève") € 172.000,00 (attraverso l'Agenzia delle Nazioni Unite UNMAS);
- Missioni di monitoraggio e contratto consulenza Esperto € 46.255,11.

